

Le migliorate prospettive della domanda interna stimoleranno gli investimenti, che dovrebbero aumentare nel periodo 2005-2006 ad un tasso leggermente superiore al 4 per cento. La componente più dinamica dovrebbe essere la spesa per macchinari, attrezzature e mezzi di trasporto che crescerebbero intorno al 5,3 per cento, rispetto al 2,5 per cento delle costruzioni.

La relativa stabilità dell'euro e le favorevoli prospettive del commercio mondiale favoriranno le esportazioni, che cresceranno ad un tasso superiore al 6 per cento durante tutto il triennio. Per contro, la ripresa della domanda interna stimolerà le importazioni, previste aumentare a un tasso medio annuo del 7 per cento. Pertanto, il contributo del settore estero alla crescita del PIL rimarrà leggermente negativo.

Alla crescita dell'economia italiana si accompagnerà un incremento dell'occupazione dell'1 per cento medio annuo. Il tasso di disoccupazione dovrebbe progressivamente scendere, per raggiungere il 6,6 per cento a fine periodo. Il tasso di occupazione nel 2008 risulterà di poco superiore al 60 per cento.

Nel triennio di previsione le retribuzioni lorde pro-capite cresceranno in media annua del 2,4 per cento ben al di sopra del tasso di inflazione.

Tavola IV. 4: Occupazione e Disoccupazione 2006-2008

	2006	2007	2008
Agricoltura	-2,0	-2,0	-2,0
Industria	0,7	0,6	0,6
in senso stretto	0,2	0,1	0,1
costruzioni	2,0	2,1	2,0
Servizi	1,3	1,2	1,3
privati(*)	2,2	2,0	2,1
pubblici(**)	-0,2	-0,1	0,0
INTERA ECONOMIA	1,0	0,9	1,0
Tasso di disoccupazione	7,1	6,8	6,6
Tasso di occupazione (15-64)	59,3	60,0	60,6

(*) include commercio, alberghi, trasporti, comunicazioni, intermediazioni creditizia, servizi vari ad imprese e famiglie.

(**) include pubblica amministrazione, istruzione, sanità, altri servizi pubblici, servizi domestici presso le famiglie.

Tavola IV. 5: Quadro Macro Programmatico: Dati di Sintesi per il Triennio 2006-2008
(variazioni percentuali)

	2006	2007	2008
Pil reale	2,2	2,3	2,3
deflatore consumi	2,1	2,0	2,0
deflatore PIL	2,2	2,1	2,1
Pil nominale	4,5	4,4	4,4
costo lavoro	2,4	2,5	2,5
produttività (mis.su PIL)	1,2	1,4	1,3
CLUP (misurato su PIL)	1,2	1,1	1,2
deflatore importazioni	1,5	1,5	1,5
saldo corrente bil. pag.	-0,8	-0,8	-0,8
esportazioni nette *	-0,3	-0,3	-0,3
scorte *	0,1	0,1	0,1
domanda nazionale *	2,4	2,5	2,5

(*) *Contributi alla crescita.*

Per quanto riguarda la finanza pubblica, gli obiettivi di indebitamento per gli anni successivi al 2005 delineano un percorso di risanamento finanziario nel rispetto dei vincoli europei. Coerentemente con gli equilibri di bilancio è prevista la graduale riduzione del rapporto debito/PIL.

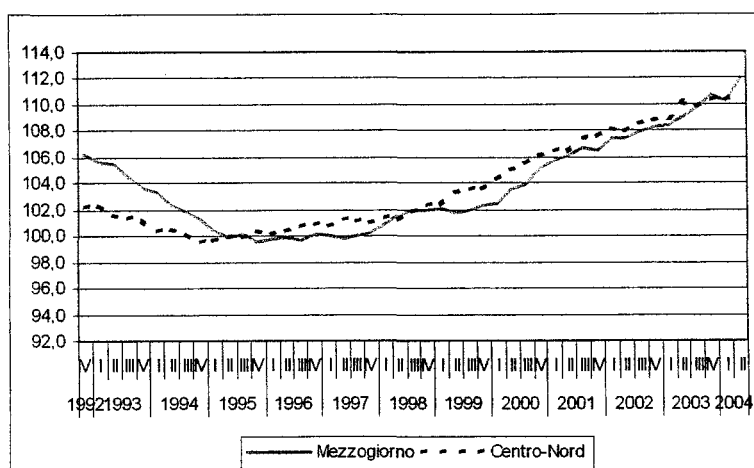
V. La Strategia di Sviluppo del Mezzogiorno e delle Aree Sottoutilizzate del Centro Nord

V.1. Le Tendenze Economiche Territoriali e gli Obiettivi Programmatici

La crescita economica del Mezzogiorno, manifestatasi nel biennio 2001-2002 con tassi d'incremento del Pil significativamente superiori a quelli del resto del Paese (1,7 medio annuo contro 0,9 per cento), prosegue con ritmi allineati al ciclo nazionale ed europeo.

La fase di convergenza con i valori nazionali riguarda sia la più contenuta creazione di imprese, sia la contenuta ripresa del clima di fiducia, sia il ripiegamento dei flussi turistici, nazionali ed esteri, sia il recupero significativo delle esportazioni. L'occupazione, al netto dei fattori stagionali, secondo la nuova serie Istat, manifesta nel secondo trimestre, dopo una breve fase di flessione, una dinamica assai positiva, superiore a quella del resto del Paese. Il tasso di disoccupazione scende così al 15,9 per cento in termini destagionalizzati.

Figura V.1: Occupati per Ripartizione
(numeri indice: 1995=100, dati destagionalizzati)



Fonte: Elaborazioni su dati Istat, Indagine sulle forze di lavoro, nuova serie.

Nel medio periodo l'atteso rafforzamento dell'economia, a livello nazionale e internazionale, contribuirà a ridare slancio allo sviluppo del Mezzogiorno e, grazie alla persistente azione delle politiche per le aree sottoutilizzate, il tasso di crescita del Pil meridionale nel periodo 2006-2008 potrà raggiungere e superare quello medio europeo.

V.2 Le Risorse Addizionali per lo Sviluppo

Gli obiettivi di sviluppo delle aree sottoutilizzate potranno essere realizzati in presenza di un adeguato volume di spesa in conto capitale. Vi contribuirà sia il pieno utilizzo dei fondi comunitari (come avvenuto negli anni 2002-2003 e in corso di attuazione nel 2004), sia il rispetto del requisito europeo di addizionalità di tali fondi attraverso le risorse nazionali ordinarie e quelle aggiuntive del Fondo per le aree sottoutilizzate (o Fondo), in base alle modifiche da concordare con l'Unione europea.

Per conseguire gli obiettivi fissati, le Amministrazioni centrali pubbliche e gli Enti dovranno conformarsi all'obiettivo di destinare al Mezzogiorno il 30 per cento della spesa in conto capitale. Dovranno inoltre essere rimossi con più celerità nelle Regioni e al centro gli ostacoli di inefficienza amministrativa e di inadeguata concorrenzialità dei mercati dei servizi collettivi che ostacolano l'attuazione e l'efficacia degli investimenti pubblici.

Per garantire il conseguimento dei profili di spesa e degli obiettivi di sviluppo connessi, il Governo assicura in Finanziaria un'adeguata nuova dotazione del Fondo, con una articolazione temporale coerente con il rispetto degli impegni assunti in sede europea e con i vincoli di finanza pubblica.

V.3 I Progetti Strategici Comunitari e Nazionali

Strumento principale di intervento per lo sviluppo è il miglioramento dei servizi tramite gli investimenti pubblici.

A tale scopo, la politica regionale comunitaria e nazionale ha attivato due distinti insiemi di interventi: progetti strategici nazionali e progetti regionali di sviluppo. Dalla loro crescente integrazione dipende il conseguimento degli obiettivi di sviluppo e di spesa fissati.

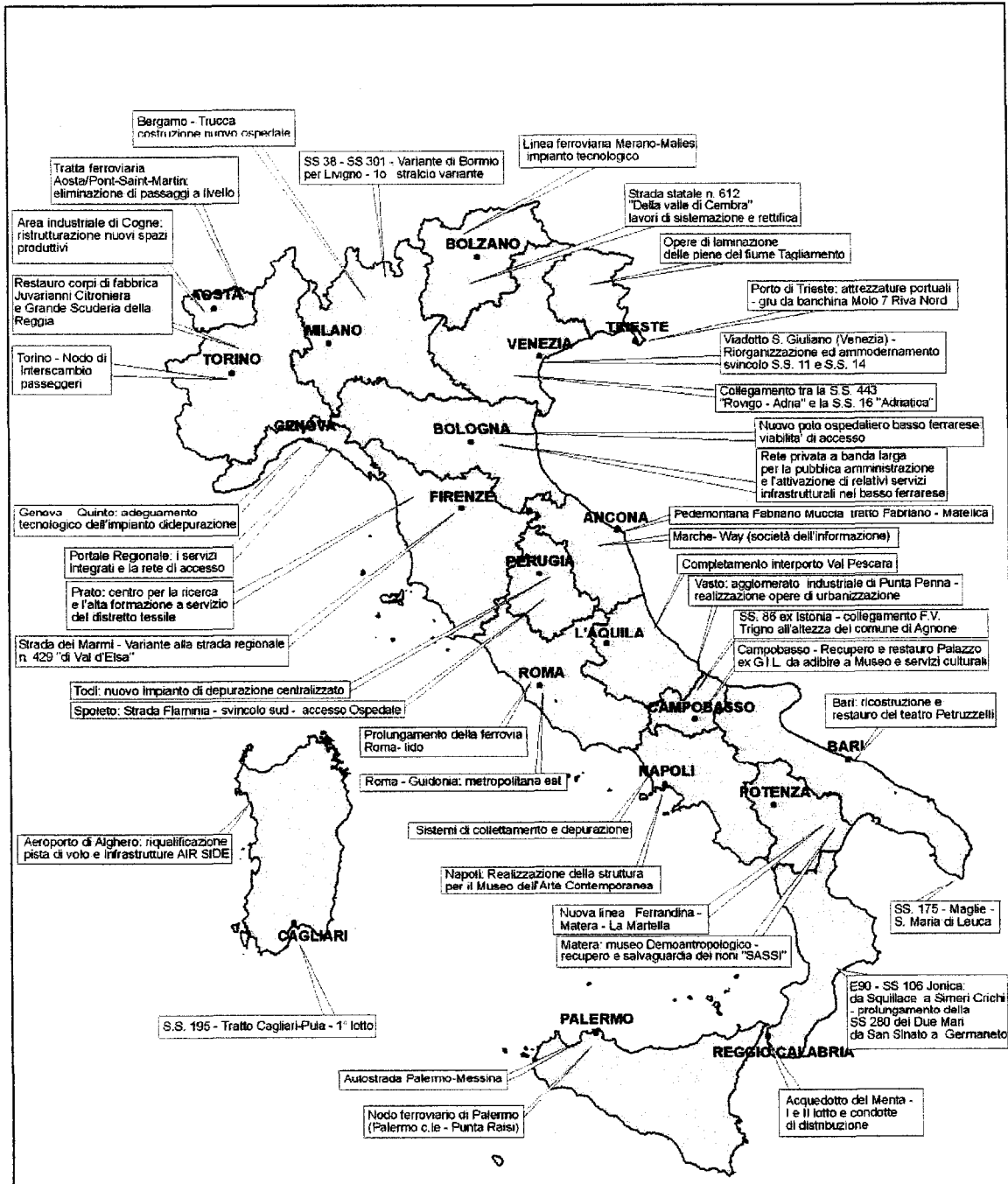
Il finanziamento degli interventi regionali selezionati nei settori dei trasporti, dell'acqua e dei rifiuti, della ricerca e della società dell'informazione, dei beni culturali e della riqualificazione urbana si avvale della quota del Fondo per le aree sottoutilizzate

gestita dalle Regioni in base alle regole che, sentita la Conferenza Stato-Regioni, sono fissate a livello nazionale dal CIPE. Si tratta di interventi infrastrutturali distribuiti su tutto il territorio nazionale e scelti secondo la domanda di infrastrutture proveniente dalle comunità locali. Essi sono attuati tramite gli Accordi di programma quadro fra Regioni e Amministrazioni centrali, nei quali convergono anche risorse comunitarie e ordinarie. Una esemplificazione della natura e della diffusione di questa strategia di intervento è riportata nella mappa allegata.

Un contributo rilevante a questa strategia viene dalla delibera CIPE del 29 settembre di riparto delle risorse assegnate dalla L. finanziaria 2004 al Fondo per le aree sottoutilizzate, che consente di governare una parte importante della spesa pubblica in conto capitale secondo una sequenza decisionale virtuosa: prima i progetti e gli obiettivi di spesa, poi i fondi di competenza, nella misura e nei tempi necessari a realizzare quei progetti e quegli obiettivi. Privilegiando gli interventi in infrastrutture, il CIPE ha assegnato oltre il 60 per cento delle risorse al programma di accelerazione delle grandi opere, a ricerca e innovazione e a progetti regionali che rispondono a una forte domanda locale.

Per quanto riguarda gli incentivi, le linee di riforma in corso sono quelle richiamate nel DPEF 2005-2008.

Figura V.2: Alcuni Progetti in Accordo di Programma Quadro Finanziati dal Fondo Aree Sottoutilizzate



Fonte: MEF DPS

Allegato 1: Quadro Programmatico Sintetico delle Amministrazioni Pubbliche
(in percentuale del PIL)

	2005	2006	2007	2008
Indebitamento netto	-2,7	-2,0	-1,4	-0,9
Indeb. netto strutturale	-2,2	-1,7	-1,2	-0,8
Debito	104,1	101,9	99,2	98,0